

PRONTO NEL 2001

Columbus farà film sul mago Potter

■ Sarà Chris Columbus, il regista di *Mamma ho perso l'aereo*, a dirigere il film ispirato al personaggio del «mago» Harry Potter, ideato dalla scrittrice scozzese Rowlands. I libri di Harry Potter, diventati un fenomeno editoriale nel mondo anglosassone e ora anche da noi, presteranno lo spunto per un film il cui cast è attualmente in formazione. La Warner ha da pochissimo concluso un accordo con la Rowlands per la commercializzazione dei personaggi di Harry Potter, sia nel mercato cinematografico sia nel merchandising attualmente in preparazione. Elena Veniani della Warner ha citato l'esempio di una t-shirt tra poco sul mercato con su scritta una frase del «maghetto»: «Non sono io che cerco i guai, sono i guai che cercano me». Molti registi erano in gara per la direzione del film, tra cui, pare, anche Steven Spielberg. Alla fine l'ha spuntata Columbus. Il film è ora in pre-produzione e arriverà nelle sale nel 2001.

Ecco la guerra dei sessi

«Un bicchiere di rabbia», audace e letterario

MICHELE ANSELMI

Neanche il sesso - d'autore ma esplicito - sembra tirare più al cinema. Prendete il caso di *Un bicchiere di rabbia*, piccolo ma originale film brasiliano scelto dalla neonata «Teodora» per inaugurare la propria attività distributiva. E si che in patria è stato in cartellone per 24 settimane, diventando quasi un fenomeno di costume, con articoli sulle prime pagine, discese in campo di illustri psicoanalisti e tavole rotonde in tv. Da noi niente, con l'eccezione di un divertente faccia a faccia

sulla «guerra dei sessi» tra Catherine Spaak e Giampiero Mughini ospitato da Sette. Eppure il film di Aluizio Abranches, vietato ai minori di 18 anni, offre più di un motivo di interesse, a partire dallo spunto offerto da un romanzo breve di Raduan Nassar, scrittore brasiliano chiuso in una sorta di orgoglioso emarginamento nella sua *fazenda*.

Vive in una lussureggiante fattoria alle porte di San Paolo anche il Lui della storia: argivoltone rude e «machista» con servizi te-

nuta in riga. Lei, invece, è una fasciosa e progressista giornalista di città. Sono amanti, e infatti, quasi senza neanche parlarsi («Era come un rituale silenzioso, più facevo l'indifferente più le piaceva», recita la voce fuori campo dell'uomo), i due finiscono a letto insieme, godendo gioiosamente l'uno dell'altra nel corso di una maratona sessuale che sembra non finire mai. Ma la mattina dopo, al momento di salutarsi, ecco il bicchiere di rabbia evocato dal titolo: sull'onda di un rancore sordo, pronto a esplodere, i due si fronteggiano umiliandosi a vicenda, dandosi del

«mezza calzetta» e del «moccioso fascista», in un crescendo di contumelie e veleni. Si chiede lo spettatore: è un gioco «erotico» per mantenere sul filo del rasoio la passione sessuale o davvero i due si detestano?

Realistico e audace nella prolungata scena iniziale di sesso (c'è anche uno spruzzo di sperma che ha offeso qualche anima bella), letterario e teatrale nell'estenuante litigio («Sperimentai sino all'ultima goccia il succo del suo sarcasmo», commenta lui), il film è spiazzante, inatteso, volutamente metaforico nel ritrarre le pulsioni «basiche» dei due personaggi: ora la calcolata sottomissione della donna, ora l'arrogante fragilità dell'uomo. A suo modo una storia d'amore, romantica e furente, e magari incuriosisce sapere che i due, Alexandre Borges e Julia Lemmertz, sono marito e moglie anche nella vita.

FAR EAST FILM

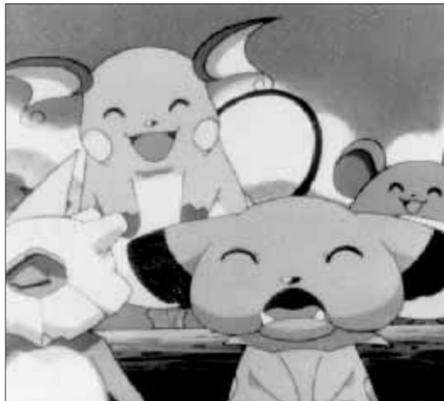
Per Corea e Cina ex-aequo a Udine

■ È andato ex aequo al commovente film cinese *The Shelter* del regista Zhang Yang e alla love-story sudcoreana *My Heart* di Bae Chang-ho, il Premio del pubblico della seconda edizione di «Far East Film», grande festa del cinema popolare asiatico organizzata a Udine dal Centro espressioni cinematografiche. Gli spettatori hanno invece assegnato il terzo posto al delicatissimo *Thatched Memories* di Xu Qiang, realizzato in Cina, e il quarto alla commedia-thriller *Running Out of Time* di Johnnie To, realizzato a Hong Kong. «Far East Film», confermatosi come il più importante e consolidato punto di riferimento occidentale per la vitalissima industria cinematografica del lontano Est, ha fatto registrare quest'anno complessivamente 30mila spettatori, 10mila in più rispetto alla scorsa edizione. Nei nove giorni di proiezioni al Teatro Nuovo, sono stati 55 i titoli di anteprime mondiali e internazionali.

Cartoon

CARTOONS ON THE BAY

A Positano si confrontano nuove tendenze del cartone animato. La novità viene da Internet. E Ted Turner sbarca in Italia con Cartoon Network



SEGUE DALLA PRIMA

E Stefano Balassone, consigliere d'amministrazione della Rai, ha attribuito all'animazione on line la funzione di «prima linea della convergenza multimediale»: ovvero di quel misto di tv, merchandising, internet e telefonia mobile attraverso cui passano la nuova comunicazione e la nuova economia.

Internet, insomma, ha cambiato anche il mondo dei cartoni animati a tal punto che, per fare un esempio, grandi nomi del cinema come Tim Burton e David Lynch stanno producendo serie e personaggi per la rete, saltando a piè pari le tradizionali major del settore: dalla Disney alla Warner. Hollywood trema? Non proprio, ma un po' preoccupata, forse lo è. Un piccolo segnale è questo: Steven Spielberg ha messo gli occhi su *Banja*, un rasta animato, inventato da Sébastien Kochman, un trentenne francese che nel giro di un paio d'anni è passato dalla scrivania di casa alla «chman.com», una società di Lille che occupa già 30 dipendenti. Attorno a *Banja* ha costruito un piccolo universo di intrattenimento multimediale: cartoni interattivi, videogiochi, cd musicali. «Facciamo prodotti, che prima di tutto devono piacere a noi - rivendica con piglio deciso Kochman - e che non devono sottostare alle direttive del marketing». «Bechamel.com» è il nuovo sito di un giovane società parigina: produce cartoni e giochi interattivi all'insegna dell'allegria e dell'ironia. «Li mettiamo on line la sera - spiega Guillaume Jorie, uno dei fondatori - e la mattina dopo, via e-mail raccogliamo pareri e suggerimenti. Li cambiamo, li adattiamo».

Libera e democratica la rete? Abbastanza, anche se, come si è accennato, i «pesci grossi» non hanno nessuna intenzione di farsi scappare i «pesci piccoli». Cartoon Network, la tv tematica di Ted Turner, che

Dal cellulare al film l'animazione nasce e finisce nella Rete

diffonde cartoni animati 24 ore su 24 in otto lingue (in Italia viaggia sulle piattaforme di Tele+ e di Stream), ha appena aperto la versione italiana del suo storico sito internet, lanciato nel 1992. Ci trovate dentro i classici personaggi animati Mgm e Hanna & Barbera, da Tom e Jerry agli Antenati; ma

anche nuovi protagonisti creati apposta per la rete. Ci sono i *clit-cartoon* e i *cartoons vote on*: ovvero i cartoni che vi potete fare da soli (scegliendo trame, percorsi e finali diversi) e che potete votare. In occasione delle recenti elezioni politiche spagnole è stato lanciato una sorta di referendum in rete dal titolo di *Electoons 2000*. I risultati sono stati comunicati in contemporanea con i veri risultati delle elezioni spagnole, e il vincitore, Dexter, uno dei nuovi eroi di Cartoon Network, ha rivolto un messaggio in lingua spagnola alla nazione animata: ovviamente «on line».

I contatti in rete, per limitarci agli esempi fatti, vanno dai 4 ai 6 milioni al mese, ma il bacino di utenza possibile è molto più grande, in continua espansione. Solo in Italia, entro l'anno, sono previsti 7 milioni e mezzo di utenti collegati alla rete e un computer in circa il 30% delle famiglie. E non finisce qui, perché la nuo-

fai da te

Sopra, una scena del film «Pokémon»
A destra, Corto Maltese disegnato da Pratt
In basso, «Un medico in famiglia»: la serie diventa un cartoon



SEQUESTRATE FIGURINE PER 30 MILIARDI

A Londra Pokémon falsi: dogane inglesi in allerta

LONDRA Allerta Pokémon per le dogane del Regno Unito: da Hong Kong arrivano figurine false del gioco giapponese che fa impazzire i bambini del mondo intero. Una prima partita di figurine contraffatte è stata sequestrata nei giorni scorsi in un negozio di Barnsley, nel South Yorkshire. «Abbiamo messo in allerta le dogane», ha detto Samantha Ward, direttrice della compagnia che distribuisce in Gran Bretagna i Pokémon originali. In effetti i falsari di Hong Kong e di altre capitali della contraffazione riempiono un vuoto: la domanda è molto superiore all'offerta, soprattutto adesso che la febbre Pokémon è ulteriormente cresciuta dopo l'uscita del primo lungometraggio con i mostri di tili nipponici. Non è un caso che la bustina con undici carte contraffatte si venduta a sei sterline (quasi ventimila lire) quando l'originale è teoricamente in commercio a 2,5 sterline, meno della metà. La piaga non è del resto soltanto britannica: negli Stati Uniti durante gli ultimi sei mesi sono state sequestrate figurine Pokémon false per oltre 30 miliardi di lire e una banda di tredici contraffattori è finita in carcere. Nel tentativo di contenere la frenesia Pokémon alcune scuole inglesi hanno già da tempo proibito agli studenti di portare le figurine in classe. Il fenomeno del resto ha assunto dimensioni impensabili fino a qualche tempo fa. Lanciati da un videogioco tascabile, i terribili Pokémon - letteralmente «mostri da tasca» - hanno catturato l'immaginario infantile attraverso una scaltra operazione di merchandising. Fumetti, un film presto sugli schermi italiani, figurine, un gioco di carte, 400mila bambini iscritti alla Lega Pokémon solo negli Usa, la serie tv (attualmente in onda su Italia 1) programmata in 14 Paesi, 142 siti Internet. Critico il parere di alcuni psicologi dell'infanzia, secondo i quali i Pokémon inducono dipendenza e senso di inadeguatezza nei bambini. Sarà vero?



Corto Maltese pronto per Venezia?

E la Rai annuncia «Un medico in famiglia» a disegni animati

DALL'INVIATO

POSITANO In attesa delle magnifiche sorti e progressive promesse da Internet, la Rai rilancia l'animazione tradizionale e si affida, tra l'altro, alla versione animata di *Un medico in famiglia*, la fiction di Raiuno che ha accumulato record di ascolti. Tempo 18 mesi e vedremo le nuove avventure di Lele e famiglia in formato cartoon. I protagonisti, però, non avranno le fattezze di Giulio Scarpati né di Lino Banfi, ma saranno dei personaggi originali, creati apposta per la versione animata. A realizzare gli episodi sarà una coproduzione al 50% con la spagnola Globo Media, che aveva già realizzato il format della fiction tv.

È uno dei tanti progetti Rai, annunciati ieri da Massimiliano Guberti, vicedirettore di Rai Fiction, che ha colto l'occasione di

Cartoons on the Bay, per presentare anche un bilancio dell'attività della Rai nel settore dell'animazione. In cinque anni di lavoro, ha spiegato Guberti, la Rai ha dato uno spazio crescente alle produzioni italiane e alle coproduzioni europee. Nel 1996 si trammettevano soltanto produzioni di acquisto e il 74% di queste venivano dagli Usa. Oggi il rapporto è praticamente rovesciato: il 60% delle 1200 ore di cartoni animati trasmesse dalla Rai è di provenienza europea. L'animazione italiana, ha aggiunto Guberti «languiva in una sorta di ghetto d'autore, ora stiamo cercando di aiutarla ad emergere a livello industriale».

Qualche novità, molte riconferme, anche quelle di progetti già annunciati e, per diversi, motivi non ancora giunti in porto. Tra le novità, oltre a *Un medico in famiglia*, c'è la versione animata

dell'*Odissea* e il progetto di una serie tratta dai fumetti di *Martin Mystère*. In arrivo nuove serie di *Lupo Alberto*, *Cocco Bill*, *Sandokan* e *Tommy e Oscar*. Nuove, dalla Spagna, le avventure di *Marcellino Pane e Vino*, mentre per i più piccoli si preparano le nuove serie di *Cuccioli*, sulla vita degli animali e di *Le avventure di Hocus e Locus*, lezioni di inglese in formato cartoon. Tra i progetti di punta c'è ovviamente, il più volte annunciato *Corto Maltese*, dal fumetto di Hugo Pratt. Il lungometraggio sulle avventure in Siberia del marinaio veneziano è quasi pronto (è una coproduzione con la Francia) e quasi sicuramente andrà alla Mostra del cinema di Venezia. Tempi un po' più lunghi per la serie tv. Tra i lungometraggi in produzione il *Pinocchio* diretto da Enzo D'Alò, su disegni di Lorenzo Mattotti e con la sceneggiatura di Umberto Marino. È ar-

rivato in porto, invece, *Monster Mash* di Guido Manuli (presentato in anteprima proprio ieri sera), coprodotto con l'americana Dic Entertainment e già trasmesso con successo sulle reti Usa. Manuli, ha poi annunciato una *Aida* a cartoni animati, reinventata in un mondo fantasy, con le musiche di Ennio Morricone.

Ma i problemi per l'animazione italiana restano. Se ne è discusso in una sorta di stati generali tenuti ieri, sempre qui a Positano. E lo stesso Guberti non li ha nascosti. Tra questi, il rischio maggiore sembra essere quello di un gap degli investimenti rispetto al fervore creativo che pure non manca. Anche perché, come ha ricordato il vicedirettore di Rai Fiction, i tassi di natalità vicini allo zero, certamente non incoraggiano a tirar fuori soldi per cartoni destinati ad un bambino che non c'è.

RE. P.

